

● Viaggiando s'impara



Il clima, questo sconosciuto

Sui cambiamenti climatici si sentono spesso teorie bizzarre, anche per colpa dei mass media che tendono ad amplificare le bufale perché fanno più notizia.

Per chiarirsi le idee ci viene in aiuto Stefano Caserini, docente al Politecnico di Milano, con la sua **Guida alle leggende sul clima che cambia** (Edizioni Ambiente, 187 pp., 12 euro).

A chi, ad esempio, osserva che nel Pliocene faceva più caldo, risponde che "è un po' come se si volesse difendere l'accusato di un reato, l'uomo, con il fatto che un reato simile è stato commesso in passato quando l'imputato non era presente". GS

Che tempo che fa Stando alle statistiche, le previsioni del tempo sono uno dei programmi più seguiti della televisione, in qualunque paese del mondo: un interesse ben giustificato, se pensiamo che le condizioni atmosferiche hanno spesso un ruolo importante in tante piccole e grandi imprese umane, dalle gite fuoriporta alle guerre di conquista. L'Invincibile Armata, la flotta che Filippo II di Spagna mandò a conquistare l'Inghilterra, fu distrutta dalle terribili tempeste più che dalle battaglie navali.

Ma senza scomodare grandi eventi storici, sappiamo che fin da tempi remoti gli esseri umani scrutavano il cielo e la terra nella convinzione, antica ma ancora ben radicata nella cultura popolare, che le nuvole, la luna, le piante e il comportamento degli animali fornissero dei messaggi che indicavano l'avvicinarsi di pioggia, vento o gelo. E molte di queste conoscenze si sono tramandate di generazione in generazione, dando origine a una lunga serie di detti e proverbi.

Il termine meteorologia è stato usato per la prima volta da Aristotele, che scrisse un trattato, per l'appunto *Meteorologica*, in cui spiegava i fenomeni atmosferici con argomenti assai rigorosi, un primo tentativo di interpretazione scientifica dei fatti. Nei secoli che seguirono, la filosofia lasciò il posto alle osservazioni degli astronomi e di altri studiosi e per lungo tempo la meteorologia restò la "scienza dei segni", in cui le previsioni del tempo venivano fatte tenendo conto delle posizioni dei pianeti e di altri fenomeni celesti. Questo metodo di semplici osservazioni andò avanti fino alla metà del XVII secolo quando l'Accademia del Cimento, fondata a Firenze dagli allievi di Galileo, si dedicò a studi e sperimentazioni sull'atmosfera utilizzando nuovi strumenti di misura, tra cui il barometro di Evangelista Torricelli, uno dei fondatori della stessa Accademia. Diventata scienza, la meteorologia e quindi la previsione del tempo hanno fatto grandi progressi nel '700 e nell'800, con l'ausilio di strumenti sempre più precisi e di una rete di dati che abbracciava regioni sempre più ampie del nostro pianeta.

Oggi i meteorologi, nonostante il cambiamento climatico metta a dura prova le loro capacità, godono di un notevole rispetto e le loro previsioni sono affidabili più o meno intorno all'80%, perché basate su dati raccolti in tempo reale dai satelliti ed elaborati da potenti calcolatori. Ma in un passato anche recente la loro professione è stata spesso bersaglio di ironie e sarcasmi all'inizio del '900 il Weather Bureau inglese affermava di poter fare previsioni esatte con la probabilità del 50%, e il famoso umorista Jerome K. Jerome osservò che la stessa probabilità si otteneva lanciando in aria una moneta...

PiCo



Marco Saines